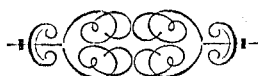
PER LE ILLUSTRI NOZZE

ROTA-ZUCCHERI

ALLA SPOSA

Mia Dolcissima Adelia

Mentre Tu metti piede, tanto desiderata anche da me, nella casa dove io nacqui e dove il mio cuore serba tesori così preziosi, dei quali mi consola il pensiero che Tu pure adesso entri a parte con me, accogli graziosamente, come sempre usa il Tuo animo gentile, qual tenue segno della mia viva partecipazione a sì bella avventura, questo **Bambino Dormente**; *poca cosa invero, ma di soave argomento, e per Te, che ora sei Sposa, di fausto preludio a quelle gioje materne che Ti auguro di gran cuore. E' poi cosa, posso dire, domestica, non solo perchè scritto in casa mia e quasi sotto ai miei occhi, ma perchè ispirato senza saperlo dal mio Al-*

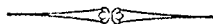
fonsino in uno di quei sonni angelici dei quali non ha ancora perduto l'aureola celestiale, perchè non conosce nè la colpa nè il dolore. E Tu pure serba l'aureola della Tua bell'anima, che tanto cara Ti rende, non solo al fortunato mio Fratello ora Tuo Sposo, ma anche alla Tua

Maniago, 21 Febbrajo 1865.

PAOLINA ROTA-D'ATTIMIS-MANIAGO.

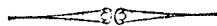
IL BAMBINO DORMENTE

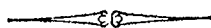
Messo in culla con un bacio
Della madre innamorata,
Colla faccia abbandonata
Biancheggiante come il lino
Che lo cinge di candor
Dorme placido il Bambino
Nel sorriso del Signor.

Lieve lieve spira l'alito
Dalle labbra e non si sente;
La palpebra mollemente
Sovra l'occhio si distende
E l'asconde come un vel,
Ma nel volto gli risplende
Un riverbero del Ciel.

Nelle membra ascosa e tacita
Scorre intanto la sua vita
Come pura onda romita
Sotto l'erbe e i fiorellini
Cui da presso scaturì.
Oh! nel Cielo gli Angiolini
Dormirebbero così.

Sento Dio e la sua gloria
Nel brillar del firmamento,
Ma più amabile lo sento
Nel Bambino che riposa,
In quel mistico balen
Ove splende l'alma ascosa
Radiante in viso e in sen. —

Sulle labbra e sulle guancie
Ecco il lambe un lieto riso:
Ei sorride al Paradiso,
Alle rose, ai suoni, ai canti
Alle danze ed al gioir
Degli spiriti festanti
Che nel sogno gli apparîr. —

Dormi pure e rie fantasime
Non ti turbino la calma
Soavissima dell' alma
Che riposa senza cura
Nella pace e nell' amor:
Dormi ancora, anima pura,
Dormi in pace, in pace ancor.

Pace fin che la bell' anima
Ama molto e poco intende:
Fin che il petto non t' incende
La venefica scïenza
Della vita di quaggiù,
Ove muore l' innocenza
E non nasce la virtù.

Pace fin che inconsapevole
Sei del tempo non lontano
Quando il sozzo alito umano
Nel cristallo della tua
Limpid' alma spirerà:
Deh! la serbi Iddio, ch' è sua,
Pura insino a lunga età.

Quella calma, quell' aureola,
Col fiorir degli anni miei
Ah! per sempre io la perdei! —
Ora muto e riverente
Premo il fiato e il duolo in cor,
Che non turbi all' innocente
Quel riposo, quel candor. —